

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Lavoce libera

N° 51 - 15 GENNAIO 2010

NEWSLETTER DI
APPROFONDIMENTO
DELL'ASSOCIAZIONE LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E
NUMERI CONTRO LE MAFIE

ufficiostampa@libera.it - redazione@libera.it

Sede Legale
Via Quattro novembre, 98
00187 Roma

Segreteria
Tel. 06/69770301/2/3
Fax 06/6783559
libera@libera.it

Amministrazione
Tel. 06/69770329
amministrazione@libera.it

Sostieni Libera
Tel. 06/69770334/20
sostieni@libera.it

Organizzazione
Tel. 06/69770326
organizzazione@libera.it

Comunicazione e
stampa
Tel. 06/69770323
redazione@libera.it
ufficiostampa@libera.it
comunicazione@libera.it

Tesseramento
Tel. 06/69770321
tesseramento@libera.it

Educazione alla legalità
Tel. 06/69770325
formazione@libera.it

Ufficio beni confiscati
Tel. 06/69770330 -
06/69770331
beniconfiscati@libera.it

Settore internazionale
Tel. 06/69770322
international@libera.it

Progetti
Tel. 06/69770327
progetti@libera.it

Sport
Tel. 06/69770326
sport@libera.it

Si ritorna in strada



Il nuovo anno non è iniziato bene. Gli attentati alla Procura Generale di Reggio Calabria, le minacce al pm antimafia di Brindisi, la tragica rivolta a Rosarno ci mostrano una situazione tutt'altro che pacificata nel nostro

Paese. Ma questo già lo sapevamo. Come sappiamo che è inutile aspettare un'anno migliore. La crisi politica, sociale, economica e morale avanza, le acque della politica sono inquinate e i depuratori manomessi. Un anno migliore sarà possibile se saremo ancora più numerosi a difendere e incarnare i diritti della Costituzione, a lottare contro il razzismo, l'egoismo, l'indifferenza dentro di noi prima e poi a diffondere questo tipo di conflittualità come valore agli altri. Per questo motivo iniziamo l'anno nuovo mettendoci subito in gioco seriamente, con umiltà ma anche con continuità. Continuando quel lavoro quotidiano nei territori iniziato nel 1995 e cercando di sviluppare e ampliare quelle politiche sociali che sappiano coniugare la giustizia sociale alla solidarietà, la legalità alla cultura e alla formazione.

Proprio per questo motivo saremo a Rocca di Papa (RM) 22 al 24 gennaio per il seminario di formazione e aggiornamento nazionale per i referenti territoriali dal titolo "**Nei territori: come esserci, come leggere le mafie**".

Dal 5 al 7 febbraio insieme al Cnca e al Gruppo Abele saremo a Terni per la quarta edizione di **Strada Facendo**, i cantieri dell'abitare.

Il 20 marzo saremo a Milano per la **Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie**. Dal 1995 il 21 marzo, primo giorno di primavera, è il simbolo della speranza e dell'impegno che si rinnovano ed è anche l'occasione per incontrare i tanti, troppi, familiari delle vittime innocenti. Questi i grandi eventi nazionali che apriranno l'anno nuovo ma saremo ogni giorno al fianco della società responsabile dal sud al nord Italia, in Europa, in America Latina e in Africa in tante iniziative sulle quali vi terremo informati.

Il Paese ha bisogno di noi, del nostro coinvolgimento, della nostra vigilanza e della nostra presenza. Per questo motivo è importante partecipare a questi eventi. Oggi più che mai la responsabilità non può essere delegata o ceduta. Un'Italia libera: è questo che vogliamo. Libera delle mafie, libera da ogni forma di illegalità, libera dalla paura e dall'insicurezza. Ma libera anche dall'indifferenza, dalla passività, dalla rassegnazione.

Da vedere: La Terra (e)strema

La raccolta stagionale nei campi della Sicilia si svolge quasi interamente sul lavoro dei migranti, braccianti improvvisati che subiscono tutte le contraddizioni di un territorio difficile e di un sistema profondamente in crisi, quello dell'agricoltura.

Il film è un viaggio, da oriente ad occidente, da maggio a novembre che racconta le campagne e i suoi protagonisti: il piccolo produttore che diviene bracciante di se stesso, strozzato da un mercato



senza regole, ricattato da imposizioni di prezzo che lo costringono ad indebitarsi, ed il bracciante straniero che è costretto a lavorare sottopagato, senza contratto nella stragrande maggioranza dei casi, e senza casa, costretto a ripiegare su di un sistema di accoglienza ambiguo, quando presente, o ad auto-organizzarsi con accampamenti improvvisati in mezzo ai campi.

La verità è che dopo tanti anni a lavorare qui in Italia, uno si sente come una bomba dentro. A parlare è Abid, un giovane marocchino che durante la stagione estiva lavora sui campi siciliani.

La sua voce dà corpo alle storie di tanti invisibili raccolte nel documentario **La terra (e)**

strema, girato da **Enrico Montalbano, Angela Giardina e Ilaria Sposito**. Per due anni i tre autori hanno indagato **le pieghe nascoste di un caporalato che raggiunge la sua punta più aspra a Cassibile, Siracusa**.

Nello stesso posto dove, alla fine della Seconda guerra mondiale, fu firmato l'armistizio con gli Alleati, centinaia di braccianti vengono reclusi e costretti a vivere un'altra resa, senza diritti e senza dimora. **Abid si definisce**

regole, dove a essere sfruttati sono tutti: dal piccolo produttore, ricattato dalle imposizioni di prezzo della grande distribuzione, al migrante.

Nel documentario non mancano le vicende surreali, come quella di **un accampamento finanziato dal ministero dell'Interno e autorizzato solo per i richiedenti asilo che viene installato esclusivamente nel periodo in cui le aziende hanno bisogno di manodopera**, spiega il videomaker.

Per accedere alla tenda, al cibo e ai servizi spesso malfunzionanti, l'immigrato paga ogni giorno un obolo, il cui ricavato nessuno sa dire con precisione a che cosa sia destinato. Il colmo è il costo di questi campi per lo Stato: circa 120mila euro per tre mesi.

ironicamente un principe povero, perché insieme ad altri compagni ha occupato un casolare abbandonato: **Noi lo chiamiamo il castello**, scherza.

Il film è un viaggio nelle campagne siciliane di **Pachino, Vittoria, Alcamo, Campobello di Mazara** - spiega uno dei registi Enrico Montalbano - e racconta le storture di **un mercato senza**



LATERRA (E)strema
anno di produzione: 2009, Durata 55'
Regia: Enrico Montalbano, Angela Giardina, Ilaria Sposito
Produzione: Andy Studio Video
Coproduzione: Arci Sicilia ASGI

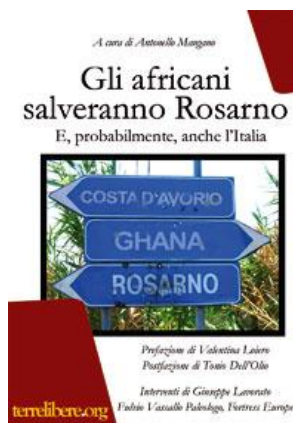
Da leggere: Gli africani salveranno Rosarno (e probabilmente anche l'Italia)

Il libro, frutto del lavoro dell'Osservatorio Migranti Africalab.org, si articola in una serie di analisi sotto diversi aspetti: quello socio-economico dei lavoratori marginali inseriti in un contesto mafioso moderno ed arcaico; quello giuridico relativo alle leggi razziste che producono marginalità fino al lavoro servile; ripercorre un excursus storico dall'occupazione delle terre all'omicidio Valarioti fino alle lotte di massa contro la mafia; infine lo sguardo geopolitico attraverso l'osservazione delle grandi migrazioni dall'Africa all'Europa. Otto capitoli in cui il sapere e le esperienze degli autori si intrecciano nel tentativo, ben riuscito, di fare un quadro più chiaro e comprensibile della situazione attuale in questo pezzo d'Europa.

Rosarno: storia di immigrazione e di lotte sociali e politiche, di Giuseppe Lavorato. Nell'immaginario nazionale la Piana di Gioia Tauro è una terra immobile, da sempre dominata dai clan. Invece può raccontare una storia sconosciuta, nobile, a tratti eroica. Dall'occupazione delle terre all'organizzazione in cooperative, dall'omicidio Valarioti fino alle lotte di massa contro la mafia, dallo scontro sulla Centrale a carbone fino alla prima giunta di sinistra accolta con un capodanno di fuoco. Una storia che inizia negli anni '50 e prosegue fino al 2003.

Salveranno Rosarno. Una prima rapina andata bene. Una seconda male. La ritorsione a colpi di pistola. Rosarno è popolata sia da una maggioranza di persone oneste e laboriose sia da soggetti che vivono ai margini dell'illegalità, così abituati ad infierire sui deboli da voler estorcere denaro a chi non ha neppure le scarpe ai piedi. Una notte di rivolta, la corale partecipazione alle indagini, l'arresto del colpevole sono la risposta dell'intera comunità

africana, che dimostra un senso dello Stato superiore a quello degli abitanti del luogo.



Ai margini dell'illegalità. Il figlio di un boss ruba la giacca ad un camionista rimasto senza benzina. Un altro rapina una fabbrica di fuochi d'artificio per festeggiare il capodanno. Un altro picchia a sangue un marocchino inerme che cammina per strada. Un altro rapisce la fidanzata che vuole lasciarlo. Sono i rampolli dei clan che dominano il narcotraffico internazionale, sono modelli vincenti per troppi giovani.

Il consueto e l'inaccettabile. Il movimento antimafia degli africani. In pochi mesi due rivolte degli immigrati africani al Sud, in seguito a due violente aggressioni, segnano il confine tra la rassegnazione e la protesta. Sono gli unici movimenti antimafia di piazza degli ultimi anni in risposta ad azioni criminali. Non sono gli abitanti di Campania e Calabria a trovare il coraggio della ribellione, ma i clandestini senza diritti e documenti. Non per caso suscita più attenzione il ferimento di due ivoriani che l'uccisione di tre calabresi in poche ore. **Oltre lo sfruttamento, il razzismo mafioso.** Rosarno è uno dei tanti paesi agricoli del Meridione dove gli immigrati sono sfruttati. Ma è anche l'unico dove, fin dal 1992, sono vittime di sconcertanti episodi di violenza gratuita. Eppure la storia del paese è molto

contraddittoria, ed ha vissuto momenti eroici, anche recenti, di lotta alla mafia ed al latifondo. Il presente, invece, è segnato dal rituale degli inverni a base di violenza razzista

Arance amare. Nella Piana è possibile senza sforzo ravvisare le maggiori contraddizioni della nostra epoca: le grandi migrazioni; la globalizzazione che distrugge le produzioni locali, specie in agricoltura; la criminalità organizzata transnazionale; la corruzione della politica; la diffusione della cultura della violenza; le disumane leggi sull'immigrazione; lo sfruttamento bieco dei lavoratori. Su tutto prevale la parassitaria presenza mafiosa, che prosciuga le risorse del territorio ed azzerava il capitale sociale.

Diritti negati e sfruttamento. Dall'accoglienza al lavoro servile, di Fulvio Vassallo Paleologo. Chi sono i lavoratori immigrati impiegati nell'agricoltura stagionale al Sud? Perché accettano condizioni tanto dure? Perché vengono nel Meridione? Sono migranti letteralmente respinti dalle istituzioni: denegati, richiedenti asilo, lavoratori che hanno perso il contratto di lavoro e quindi il permesso di soggiorno, immigrati precari convinti di trovare al Sud uno Stato meno pressante, un ambiente meno ostile. La necessità li spinge invece in uno stato di lavoro servile, sottoposti a violenze e ricatti.

Prima di Lampedusa. Prima di Rosarno, di Gabriele Del Grande - Fortress Europe Morire di frontiera. Accade da vent'anni lungo i confini dell'Europa. Sono soprattutto naufragi, ma non mancano incidenti stradali, morti di stenti nel deserto come tra le nevi dei valichi montuosi, oppure uccisi da un'esplosione negli ultimi campi minati in Grecia, dagli spari dell'esercito turco o dalle violenze della polizia in Libia.

E la mafia ringrazia

E la mafia ringrazia. Perché i governi si susseguono e le maggioranze si rovesciano ma le porte continuano a chiudersi in faccia a questa umanità dolente che bussa alla speranza. Perché fuggono dalla disperazione quei sogni, quelle vite, quelle mani desiderose di faticare per spedire quattro soldi a casa e mangiare pane di sudore. Ed è per questo che sono disposti a pagare qualunque prezzo pur di attraversare deserti e mari per giungere a toccare una terra santa in cui poter ritornare a sperare.

E la mafia ringrazia. E incassa. E ringrazia anche perché potrà sfruttare quelle braccia per quattro soldi e potrà chiedere loro il pizzo del caporale e quello di una catapecchia e quello del trasporto da casa al podere in cui raccogliere le arance. E la mafia ringrazia perché questo Paese non ha leggi umane per la povera gente e perché tutti gli altri si voltano dall'altra parte.

E la mafia ringrazia perché queste sono braccia buone a venderci anche per fare del male. La disperazione. Qui nella Piana tra San Ferdinando e Rosarno dove la campagna urla una natura generosa e gli alberi sembrano vestiti a festa per il Natale, non te l'aspetti che la miseria ti colpisca alle spalle e che qualcuno sia pronto a sfruttarti perché qui da sempre il lavoro è chiamato fatica e sono popoli nomadi senza romanticismo. Nomadi per lavoro. Nella Piana e nella Locride fino a Reggio ti capita sovente di incontrare gente che è capace di parlarti in tedesco perché a Kalzruhe lavorava da manovale o nei dintorni di Berna indossava una tuta da lavoro per andare in fabbrica. Qui sanno che sapore ha la polvere mischiata al pane e alle lacrime e alla nostalgia del sole e di una campagna vestita a festa. Ma la mafia ringrazia perché si dimentica presto e "chi ha il ventre pieno non crede al

digiuno". Parleranno gli studiosi e ci diranno che il fenomeno delle migrazioni è esistito da sempre. Linfa umana nuova e diversa che circolando tra sponde e strade si mischia alla vita, trasportando con sé culture e tradizioni, facendo muovere persino i sapori della cucina fino a condizionare ed arricchire i ricettari. Tutto questo sciamare di popoli sta inscritto nel DNA della razza umana. Questo migrare di volti e di storie, questo rigare di lacrime i volti in partenza sui porti è reso più drammatico oggi da una fame che non conosce precedenti nella storia e dalla velocità delle comunicazioni e delle informazioni. Volersi opporre a tutto questo con la carta delle leggi o con leggi di carta è come voler distendere una rete in aria per fermare il vento. Carne umana che preme sulla pelle del mondo.

E la mafia ringrazia perché questa è carne che si compra e che si vende. E che si ammazza anche per futili motivi. Solo per far capire chi è che comanda veramente qua. Solo per educarne cento. Che tanto noi non li conosciamo per nome e non abbiamo mai pensato che, avvolto in un panno grezzo, anche loro conservano la reliquia di una foto con bimbi che sorridono senza denti e mogli che guardano fiere davanti a sé. Che anche loro durante il lavoro cantano i ritornelli della loro terra e a volte si commuovono e non vogliono farlo vedere. "Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre. Là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, canzoni di gioia, i nostri oppressori: «Cantateci i canti di Sion!». Come cantare i canti del Signore in terra straniera? Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzi la mia destra; mi si attacchi la lingua al palato, se lascio cadere il tuo ricordo, se

non metto Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia" (Salmo 136).

E la mafia ringrazia perché spesso anche le nostre chiese hanno assopito le proprie coscienze e non ripetono più né il pianto né la denuncia. Per l'orfano, per la vedova e per lo straniero. E le mafie ringraziano perché mai si sarebbero aspettate che ad essere loro complici fedeli fossero genti del nord raccolte in un partito a progettare la condanna alla clandestinità, ovvero a chiedere i passaporti alle mafie e viaggio e pedaggio. Questa anagrafe della vita ribolle sotto i colpi dell'ospitalità e ci invita alla scuola di una nuova umanità in cui sono loro i maestri che, dalla cattedra della fatica e del sudore ci insegnano come si fa l'antimafia. Col sangue, con la fatica, col sudore e con la coscienza che ancora sa dire no alla prepotenza.

**Postfazione scritta da
Tonio Dell'Olio (Libera International)
per il libro pubblicato lo scorso
anno col titolo GLI AFRICANI
SALVERANNO ROSARNO (e,
probabilmente, anche l'Italia), Ed.
Terrelibere.org.**

Intervista a don Pino Demasi sulla rivolta a Rosarno

Non nasconde la sua preoccupazione don Pino Demasi, vicario generale della diocesi di Oppido-Palmi, parroco a Polistena e referente per la Piana di Gioia Tauro dell'Associazione "Libera" dopo la violenta protesta dei giovani immigrati africani a Rosarno e la reazione degli abitanti. Don Pino, animatore coraggioso di tante iniziative sul territorio di aperto contrasto alla 'ndrangheta e di solidarietà verso gli immigrati, invita a calmare gli animi e soprattutto a trovare soluzioni positive. **Qual'è la condizione che vivono questi giovani extracomunitari?**

«Vivono in una condizione disumana. Dietro le quinte La 'ndrangheta detta le regole lo Stato è assente. Parole che potrebbero rivelarsi pericolose. Obiettivo sbagliato. Alla fine la situazione è esplosa. Il problema è di giustizia. Causa ed effetto di questa condizione disumana è l'assenza totale dello Stato e la presenza dietro le quinte della 'ndrangheta che detta le regole del gioco. Dall'altra parte c'è, e speriamo che permanga, una straordinaria solidarietà della gente comune, di associazioni e movimenti che fanno a gara a offrire solidarietà e carità a questi giovani immigrati. È un impegno concreto per alleviare le loro sofferenze. Ma non possiamo essere noi - mi considero parte di questa realtà a fare giustizia. Spetta ad altri rimuovere le cause di ingiustizia e garantire politiche di accoglienza».

Quindi il punto è l'assenza dello Stato a fronte della pervasività del potere criminale che tiene le fila di

queste situazioni di ingiustizia?

«Lo Stato e la Regione Calabria devono intervenire con una politica diversa per evitare che si ripetano situazioni come questa, dove la protesta rischia di sfociare in una violenza che non fa bene alla Calabria e agli immigrati. Il fenomeno dell'immigrazione in Calabria va visto nel contesto definito dalla presenza invasiva della 'ndrangheta e della liberazione dall'oppressione mafiosa. Per questo manifestazioni così violente rischiano di essere controproducenti, di mettere in difficoltà gli immigrati. Ma anche noi, che siamo impegnati a difesa dei loro diritti».

Come giudica le parole del ministro degli Interni, Maroni che indica come principale problema la «eccessiva tolleranza verso i clandestini», tacendo sulle condizioni disumane e di sfruttamento cui sono costretti questi lavoratori stranieri e sul ruolo della 'ndrangheta?

«Sono parole che possono avere effetti molto pericolosi, indicando obiettivi sbagliati. Invece occorre lavorare perché le cose si calmino...».

Lei conosce bene la condizione di questi giovani immigrati. Ce la può descrivere?

«Meglio di chiunque l'ha descritta un giovane africano che insieme ad altri ha partecipato alla Marcia della Pace che abbiamo tenuto a Polistena. "Non siamo venuti qui per rubare - ha affermato - ma per lavorare, per chiedere lavoro". Aggiungendo: "Siamo trattati in modo disumano. Siamo malpagati. E capita che

spesso che non ci vogliono pagare e che alle nostre proteste minacciano di chiamare i carabinieri. Noi, senza permesso di soggiorno, siamo costretti a scappare". Questa è stata la sua pubblica testimonianza. Parole chiarissime cui non va aggiunto altro».

Cosa si aspetta ora?

«Mi auguro che si calmino gli animi e che le autorità di polizia che - va loro riconosciuto - stanno lavorando egregiamente, non facciano l'errore di mandare via questi giovani africani, visto che molti di loro sono clandestini. Il timore è forte dopo l'intervento di Maroni». Dopo gli scontri e violenze delle ultime ore quale pensa possa essere la reazione della gente del posto? «Sino ad ieri era tutta solidale con questi giovani. Ora, temo che quel rapporto possa essersi incrinato».

Come sta trascorrendo queste ore?

«Vado sul posto degli incidenti. Parlo con la gente. Visito i feriti ricoverati all'ospedale di Polistena...».

Sono previste iniziative pubbliche?

«Non è il momento. Oggi occorre lavorare per rasserenare gli animi...».

Monteforte Roberto su L'Unità | 9 gennaio 2010

Intervista a don Luigi Ciotti sulla rivolta a Rosarno

Don Luigi Ciotti e la «guerra» di Rosarno. «Libera», l'associazione nata per combattere le mafie, ha un ruolo importante, in questo pezzo di Calabria dominato (in larga parte) dalle famiglie dell'ndrangheta. «I miei ragazzi sono lì, queste persone vanno difese...».

Che fare, adesso?

«Posso dire che a Rosarno è sempre stata attiva una diffusa rete di solidarietà tra la popolazione locale e gli immigrati, le comunità cristiane e non solo. C'è una cultura molto radicata tra la gente, quella di offrire aiuto, in modo concreto...il cibo, i vestiti, il sostegno di ogni giorno. Ma ogni dettaglio dell'accoglienza, la gestione del circuito perverso delle "assunzioni", dei rifugi in cui queste persone in cerca di lavoro sono costrette a vivere è da sempre nelle mani della mafia. Il clima di violenza, la ribellione che ne è seguita, nascono da qui».

Anche le reazioni degli immigrati sono state violente.

«Dobbiamo dirlo nel modo più chiaro possibile, la violenza va sempre respinta, anche se chi la pratica, come in questa occasione, ha mille buone ragioni. Sì, hanno avuto una reazione esagerata ma ora bisogna tentare di capire. Le mafie che controlla il territorio sfrutta nel modo più crudele possibile gli immigrati. E lo fa con cinismo e con una spietata determinazione. E con il ricatto. Mi sembra che le istituzioni si stiano muovendo in modo corretto, offrendo anche garanzie e una prima forma di tutela. E' la direzione giusta, la repressione, da sola, non serve».

Maroni ha individuato nella clandestinità dei caporali della mafia per tenere sotto controllo i lavoratori-schiavi. E' d'accordo?

«Sì, perchè le menti criminali che gestiscono ogni minimo aspetto dello sfruttamento, sanno che gli stranieri irregolari non possono neanche tentare di ribellarsi. Sono senza documenti, senza nessuna tutela da parte dello Stato, la loro unica possibilità è quella di subire, e di lavorare, per paghe misere. Trattati peggio delle bestie, provocati sistematicamente, privi di dignità e di ogni elementare diritto. E' quasi inevitabile che situazioni di questo genere, alla fine, generino la violenza. Lo scontro in atto con la popolazione locale, con cui da anni s'era stabilito un buon rapporto, è solo la causa diretta del modo di gestire il lavoro da parte delle organizzazioni criminali».

Come intervenire?

«C'è una sola linea. Quella di liberare il territorio dalla criminalità organizzata, sradicare le attività gestite dagli esponenti delle famiglie dell'ndrangheta. Per farlo, è necessaria un'azione concorde di tutte le istituzioni dello Stato, non solo di segmenti isolati della società civile. Non è una guerra,

questa, che si combatte un tantum, sull'onda emotiva di un fatto spiacevole o sanguinoso. L'eco della rivolta di Rosarno presto si spegnerà. Ecco. L'azione di contrasto deve proseguire senza arrestarsi, sino a quando non saranno spazzati via i caporali e chi li comanda».

I lavoratori stranieri, ultimo anello della catena. Come difenderli?

«Il racket, con loro, può esercitare il massimo livello di violenza e intimidazione. Anche la sparatoria che ha innescato la rivolta va considerata come un messaggio preciso, per intimidire chi non vuole rassegnarsi, chi tenta di ribellarsi ai soprusi. I lavoratori si spostano da un territorio all'altro, seguendo i cicli delle stagioni e delle raccolte. E per questo sono ancora più indifesi, veramente gli ultimi. Accettano ogni tipo di condizione, anche la più iniqua, pur di sopravvivere. Potranno liberarsi dalla mafia solo attraverso la bonifica di questi vasti territori. Distruggere il male alle radici. Togliere una volta per tutte alle cosche il controllo delle attività economiche. Altro non c'è».

Massimo Numa su La Stampa | 9 gennaio 2010



Dormitorio degli immigrati a Rosarno

La corsa di Miguel 2010

Nove raduni podistici «apripista» nei parchi di Roma, il ricordo dei cinquant'anni della vittoria olimpica di Abebe Bikila a Roma, le poesie e i disegni degli studenti romani sulla storia del maratoneta desaparecido, la partenza «a onde» per disciplinare meglio il via, l'arrivo di tanti podisti aquilani a Roma per ricambiare la visita del 18 ottobre scorso. Sono alcuni dei motivi dell'edizione numero 11 della Corsa di Miguel, la corsa che ricorda la figura di Miguel Benancio Sanchez, il fondista-poeta che voleva diventare professore di educazione fisica e che invece fu rapito nella notte fra l'8 e il 9 gennaio del 1978, nella sua casa di Berazategui, Gran Buenos Aires, all'età di 25 anni.

Il 24 gennaio prossimo alle 10, con partenza da via dei Campi Sportivi e, dopo il classico giro dei ponti, arrivo dopo 10 chilometri all'interno dello Stadio Paolo Rosi all'Acquacetosa. Il Club Atletico Centrale, che organizza la gara dal 2000, ha deciso di assegnare il pettorale numero uno a Franco Fava, oggi una delle grandi firme dell'atletica, ieri maratoneta, siepista e «fantasista» dell'atletica degli anni '70, che incontrò personalmente Miguel, una circostanza che lo stesso corridore argentino ricordò in un'intervista.

Come vuole la consuetudine, ci saranno anche diversi campioni al via della gara competitiva, ai quali Rai Sport Più assicurerà una ampia copertura già nella mattinata di domenica 24. Dalla Nazionale di triathlon al completo, agli atleti dei gruppi sportivi militari. Della Aeronautica Militare saranno al via Simionato, Bona, Turrone, Montorio, Licciardi e Furci. Delle Fiamme Gialle ci saranno Perrone, Scaini, Gualdi, Mazza e Adelina De Soccio.

Del CS Esercito Aucello, Rutigliano, Barbara La Barbera e Laila Soufiane. Inoltre al via

tutti gli atleti della Sezione Atletica della Polisportiva SS Lazio.

La Corsa di Miguel, inserita nel calendario nazionale della Fidal e patrocinata dal Comune di Roma e dalla Provincia di Roma, dalla Regione Lazio, dal II e XX Municipio, aspetta al via



La corsa di Miguel, scorsa edizione

oltre 5.000 podisti tra competitivi e non. La gara si avvale della partnership dell'Istituto per il Credito Sportivo, del contributo di AAMS Gioco Sicuro, Brooks, Mapei, Acqua Laurentana, e della partnership per la logistica dell'Università di Roma «Tor Italico», che è il nuovo quartier generale della corsa dove venerdì 22 e sabato 23 gennaio, giorni di ritiro dei pettorali e pacchi gara, la Corsa di Miguel organizzerà la 2ª edizione del Festival di Letteratura Sportiva (ingresso gratuito) che prevede una giornata sul tema della bicicletta e una lettura di 32 brani dell'autore provenienti dai 32 Paesi qualificati per i Mondiali di calcio di Sud Africa 2010.

Giovedì 21, invece, si svolgerà «Sportango» al Centro Sportivo Giulio Onesti all'Acquacetosa. Tra le altre iniziative, nella gara che si avvale della collaborazione del CSI Roma e dell'aiuto logistico di Cat Sport, i premi che la Lazio Atletica metterà in palio alla memoria di Stefano Pollini.

Quanto alle iniziative di solidarietà, da sottolineare quella dell'azienda TDS che cura cronometraggi e servizi informatici, e che finanzia un progetto per l'adozione di bambini di strada in Brasile. Infine, a febbraio si svolgerà il «Mille di Miguel» riservato alle scuole di Roma e provincia,

intitolato alla memoria di Riccardo De Paolis, podista romano scomparso lo scorso anno.

Tutte le informazioni all'indirizzo: <http://www.lacorsadimiguel.it/sito/>

Napoli, presentazione del libro "Mafia export"



Mercoledì 20 gennaio 2010, alle ore 17.00, nella Sala della Loggia, al Maschio Angioino, Napoli, sarà presentato il libro di Francesco Forgione, già

presidente della Commissione Parlamentare antimafia della XV legislatura, sul tema delle mafie internazionali.

Il libro, edito da Baldini Castoldi Dalai, si intitola "Mafia export, come 'Ndrangheta, Cosa Nostra e Camorra hanno colonizzato il mondo".

Parteciperanno alla discussione con l'autore, Lucio Caracciolo, direttore della Rivista "Limes", Franco Roberti, Procuratore della Repubblica di Salerno, Tano Grasso, Presidente onorario della Federazione antirackett italiana.

Coordinamento di Geppino Fiorenza e don Tonino Palmese, referenti regionali per la Campania di Libera.

Un'altra presentazione si svolgerà giovedì 21 ore 10.00 Giurisprudenza Via nuova marina, 1° piano, aula A 7

STRADA FACENDO 4

Si svolgerà a Terni, dal 5 al 7 febbraio la quarta edizione di Strada Facendo, iniziativa sulle politiche sociali organizzata da Cnca, Gruppo Abele e Libera.

L'apertura in plenaria si svolgerà presso il Palazzetto dello Sport. Il sabato si svolgeranno i 7 gruppi di lavoro dedicati alle tematiche:

- 1) Il lavoro: disoccupazione, bassi salari, contratti precari, quali riforme possibili in una nuova prospettiva di politica economica;
- 2) Il welfare: quali concrete misure da proporre oggi in grado di tracciare il solco per le riforme di domani;
- 3) La difesa del diritto alla casa, le politiche dell'abitare in una città vivibile;
- 4) I diritti negati dei migranti: tra il lavoro come merce e la mercificazione delle persone.
- 5) Le politiche giovanili, tra diritti, risorse ed opportunità;
- 6) Il carcere: revisionare le normative penali, realizzare le misure alternative, evitare le recidive;
- 7) La costituzione e la realizzazione del servizio sanitario nazionale: valorizzare i punti di forza e superare i punti di debolezza.

Domenica mattina, sempre al Palazzetto dello Sport, la plenaria di chiusura.

Le iscrizioni chiuderanno il 20 gennaio.

Per informazioni

Gruppo Abele
Tel 011.3841042 (dalle ore 9 alle ore 17, dal lunedì al venerdì)
Fax 011.3841091
stradafacendo@gruppoabele.org

SF4
STRADAFACENDO
5/6/7 Febbraio 2010
Terni





STRADA FACENDO, TERNI

5-6-7 FEBBRAIO 2010

Palasport Terni

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____

Città _____ Provincia _____ CAP _____

Mail _____ Cell _____

Data di nascita ____/____/____ CF _____

Professione _____ Settore di attività _____

Ente _____

INTENDO ISCRIVERMI AL SEGUENTE CANTIERE DI LAVORO:

1. Il lavoro: disoccupazione, bassi salari, contratti precari, quali riforme possibili in una nuova prospettiva di politica economica
2. Il welfare: quali concrete misure da proporre oggi in grado di tracciare il solco per le riforme di domani
3. La difesa del diritto alla casa, le politiche dell'abitare in una città vivibile
4. La costituzione e la realizzazione del servizio sanitario nazionale: valorizzare i punti di forza e superare i punti di debolezza
5. Le politiche giovanili, tra diritti, risorse ed opportunità
6. Il carcere: revisionare le normative penali, realizzare le misure alternative, evitare le recidivi
7. I diritti negati dei migranti: tra il lavoro come merce e la mercificazione delle persone

N.B. E' possibile iscriversi ad un solo cantiere di lavoro

Data di arrivo:

Data di partenza:

IL TERMINE PER EFFETTUARE LE ISCRIZIONI E' IL 20 Gennaio 2010
La partecipazione al convegno è gratuita e l'iscrizione è obbligatoria

Il presente modulo è da inviare compilato a: stradafacendo@gruppoabele.org fax 0113841091

Per informazioni su prenotazioni alberghiere e orari delle navette consultare il sito: www.umbriaexperience.it

Per informazioni
e iscrizioni

Strada Facendo,
Gruppo Abele Tel 011.3841042 Fax 0113841091
stradafacendo@gruppoabele.org

Si autorizza alla trattazione dei dati personali ai sensi della legge 196/03: SI NO

Data _____ / _____ / _____

Firma _____

XV Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie

La XV Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie, si celebrerà in Lombardia, a Milano, sabato 20 marzo 2010.

Milano sarà protagonista dei giorni del 19 (con l'incontro tra i familiari delle vittime e a seguire momento ecumenico di ricordo delle vittime) e del 20 (con la marcia al mattino e i seminari e il concerto al pomeriggio).

Sarà come sempre importante coinvolgere tutta la rete di Libera, gli studenti, la cittadinanza e le associazioni piccole e grandi.

Il tema che porremo al centro della Giornata, sarà la dimensione finanziaria delle mafie. Troppo spesso si licenzia frettolosamente ancora oggi il problema mafie come qualcosa che riguarda solo alcune regioni del Sud Italia. Sappiamo per certo che non è così, che oggi le mafie investono in tutto il mondo e che nel Nord Italia ci sono importanti cellule di famigerati clan, che riciclano denaro sporco, investono capitali nell'edilizia e nel commercio, sono al centro del narcotraffico,

sfruttano attraverso lavoro nero. La corruzione, oggi nuovamente a livelli altissimi come sottolineato dalla Corte dei Conti, è un fenomeno presente in misura crescente dove ci sono maggiori possibilità di business: è dunque il Nord tutto a doversi guardare da questi fenomeni di penetrazione di capitali illeciti.

Milano è la città in cui **fu ucciso nel 1979 Giorgio Ambrosoli**, avvocato esperto in liquidazioni coatte amministrative, che stava indagando sui movimenti del banchiere siciliano Michele Sindona.

Milano è la città in cui il **27 luglio del 1993** ci fu una delle bombe che esprimevano l'attacco diretto allo Stato da parte della mafia: **la strage di via Palestro**, nei pressi del Padiglione di Arte Contemporanea. Ci furono cinque morti.

Milano è infine la città in cui **si terrà l'Expo nel 2015**, una manifestazione che attrarrà ingenti capitali e su cui sarà importante vigilare al fine di non consentire l'infiltrazione delle

mafie.

Per tutte queste ragioni e per molte altre, **ci ritroveremo il 20 marzo 2010 a Milano, per celebrare la XV Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno, in ricordo delle vittime delle mafie.**



I progetti di formazione per il 20 marzo

Come ogni anno dal 1996, si celebra col primo giorno di primavera la Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie. Quest'anno Libera ha scelto come territorio protagonista Milano e la Lombardia tutta, dove si svolgeranno moltissime iniziative in vista della Giornata del 20 marzo.

Come di consueto, Libera Formazione propone alcune attività di preparazione alla Giornata:

- **"Dalla parte giusta"**, guida per gli insegnanti edito da Giunti Progetti Educativi e Edizioni Gruppo Abele. È un percorso di formazione da fare in classe, nelle scuole di ogni ordine e grado, che sarà disponibile gratuitamente per tutti i docenti che ne faranno richiesta, a partire dal 5 febbraio 2010. La guida è inerente il tema delle mafie finanziarie ed è utile a prepararsi alla Giornata Nazionale del 20 marzo 2010 a Milano. Per gli studenti delle scuole primarie è altresì

disponibile presso la sede di Libera il testo "Dalla parte giusta".

- **"Le loro idee camminano sulle nostre gambe"**, percorso da svolgere in classe, con il quale il gruppo prende in adozione una vittima di mafia (assegnatagli dalla segreteria della Giornata) e si impegna a fare ricerca sulla sua storia, realizzando uno striscione da portare in marcia il 20 marzo 2010 a Milano, con il nome adottato. Gli studenti potranno

scegliere liberamente in che modo interpretare la memoria della vittima assegnata alla classe, in modo da rappresentare durante il corteo la lunga lista letta nell'arco della giornata.

- "**Regoliamoci!**", quarto bando di concorso nazionale, rivolto agli studenti delle scuole primarie e delle scuole secondarie di I e II grado. Il tema scelto quest'anno è la Costituzione, declinato in tre

diverse categorie a seconda dell'ordine di scuole (cfr. Bando di concorso). La scadenza per aderire al bando è stata prorogata al 18 dicembre 2010 (www.libera.it) e ha visto l'adesione di centinaia di scuole in tutta Italia. Il concorso è realizzato in collaborazione con il MIUR.

Per la partecipazione delle delegazioni da ogni parte d'Italia, Libera sta

predisponendo delle agevolazioni economiche e in servizi.

Sul sito di Libera è già disponibile la scheda di adesione e il regolamento per i contribuiti.

L'Associazione LIBERA è Ente di formazione accreditato presso il MIUR.

Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie e l'Associazione TerzoTropico hanno realizzato un progetto fotografico per valorizzare il lavoro e le attività delle cooperative che lavorano sui terreni confiscati alle mafie.

Un reportage che ha prodotto una mostra fotografica, un volume e una multivisione sul lavoro delle cooperative di Libera Terra, Placido Rizzotto e Pio La Torre in Sicilia, Valle del Marro in Calabria e Terre di Puglia in Puglia, cooperative che hanno come finalità il riutilizzo a fini sociali dei beniconfiscati alle organizzazioni criminali ai sensi della L. 109/96.

Sabato 23 gennaio 2010 alle h 17.30 presso la Sala Farnese di Palazzo D'Accursio in Piazza Maggiore a Bologna sarà presentato il volume fotografico

Terre di libertà - i volti e i luoghi del riscatto civile dalle mafie, con fotografie di Ivano Adversi, Roberto Brandoli e Alessandro Zanini e prefazione di Don Luigi Ciotti, edito da Minerva Edizioni.

Saranno presenti il Sindaco di Bologna Flavio Del Bono e Don Luigi Ciotti, presidente di Libera.

La presentazione sarà preceduta da una multivisione curata da TerzoTropico in collaborazione con Il Parallelo Multivisioni. A seguire inaugurazione e apertura della mostra omonima nella Sala D'Ercole all'interno dello stesso Palazzo D'Accursio.

La mostra fotografica rimarrà aperta dal 24 gennaio al 20 febbraio 2010 Orari: tutti i giorni dalle h 10.00 alle h 19.00.

La mostra è composta da 60 stampe a colori e il volume è formato di 128 pagine con testi in italiano e inglese.

Info Associazione TerzoTropico
0516230736 - 3396247452 e-mail terzotropico@gmail.com

Terre di Libertà



Nei territori: come esserci, come leggere le mafie

A Rocca di Papa (Roma) si svolgerà dal 22 al 24 gennaio il seminario nazionale di formazione e aggiornamento per i referenti territoriali di Libera dal titolo: "Nei territori: come esserci, come leggere le mafie"
Il programma delle giornate:

Venerdì 22 gennaio

Ore 16.30 Riunione
Coordinamento Referenti Regionali
Ore 20.00 Cena

Sabato 23 gennaio

Ore 09.30 Apertura dei lavori
Ore 09.30 Apertura dei lavori
Ore 09.45 "15 anni di Libera: un cammino in evoluzione",
Gabriella Stramaccioni
Ore 10.30 - 17.30 Lavoro nei gruppi "I verbi da coniugare sui territori"
Ore 18.00 Report dei gruppi e dibattito
Ore 19.00 "Dialogo sull'operatività dell'associazione"
Ore 20.00 Cena

Domenica 24 gennaio

Ore 9.30: "Mafie: leggere il locale nel globale. Coniugare il globale nel locale", Nando Dalla Chiesa
Ore 10.30: Comunicazioni sulle prossime iniziative
Ore 11.15: Conclusioni

Campagna di tesseramento 2010

L'adesione a Libera significa un impegno diretto nella costruzione una rete locale forte, capace di diffondere e sostenere le tematiche della legalità, del contrasto alla violenza criminale, partecipare al grande progetto sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, condividere un percorso con le molte realtà territoriali, associative, individuali che si spendono in continuazione nello scuotere la società civile dal torpore dell'oppressione mafiosa. Un piccolo contributo per un grande progetto.....

Possono aderire a Libera scuole, classi, associazioni, cooperative, singoli cittadini.

Per i soci singoli

Da Settembre 2009 a dicembre 2010

1 Euro per i minorenni (tessera junior)
5 Euro dai 18 ai 25 anni
10 Euro dai 26 anni in poi
40 Euro adesione comprensiva dell'abbonamento alla rivista "[Narcomafie](#)"

Il versamento va fatto sul C/C Postale n° 48182000, intestato a "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", via IV Novembre 98, 00187 Roma. Nella causale del versamento indicare chiaramente "Adesione 2010" senza tale dicitura il versamento sarà considerato una donazione.

La tessera di socio individuale di Libera verrà spedita alla ricezione della ricevuta del versamento.

La tessera sarà valida fino al 31 dicembre 2010.

Per ulteriori informazioni:
Tel. 06/69770321
mail: tesseramento@libera.it

Le shopper di Libera

Libera ha prodotto degli shopper in tela naturale.

E' un modo per sostenere le attività dell'associazione e poter testimoniare il proprio impegno per la legalità e la giustizia contro la criminalità organizzata.

Partecipa anche tu e richiedi il tuo shopper

Per ogni shopper chiediamo un contributo di 3 " + spese di spedizione di 7 ". Le spese di spedizione rimangono invariate fino a 15 shopper richiesti.



Visita il sito
www.libera.it
per scoprire tutti
i modi con cui ci
puoi sostenere.

EMERGENZA HAITI

PER SOSTENERE GLI INTERVENTI DI SOCCORSO PER LA POPOLAZIONE DI HAITI COLPITA DAL DISASTROSO TERREMOTO

CARITAS

Si possono inviare offerte a Caritas Italiana tramite **C/C POSTALE N. 347013** specificando nella causale: "**Emergenza terremoto Haiti**".

- UniCredit Banca di Roma Spa, via Taranto 49, RomaIban: IT 50 H 03002 05206 000011063119
- Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, RomaIban: IT 19 W 03069 05092 100000000012
- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, RomaIban: IT 29 U 05018 03200 000000011113
- CartaSi e Diners telefonando a Caritas Italiana tel. 06 66177001 (orario d'ufficio)

MEDICI SENZA FRONTIERE

- Con carta di credito telefonando al numero verde 800.99.66.55 oppure allo 06.44.86.92.25
- Con bonifico bancario IBAN IT58D0501803200000000115000
- CC postale 87486007, intestato a Medici senza Frontiere inlus, causale: Terremoto Haiti